



Domenica, 29 ottobre 2017 Numero 43 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indiosci

a pagina 2

Mostra su Nusser,  
martire della fede

a pagina 3

Due giorni di Ac  
sul Vangelo in marcia

a pagina 5

Accademia Galanti  
alle Messe dei defunti

il segno e la traccia

## Lo strano comando dell'amore

I Vangeli di oggi ci presentano, sotto forma di dialogo che riprende consapevolmente del Primo Testamento, quello che in termini educativi è certamente un paradosso. Alla domanda del fariseo, su quale sia il più grande comandamento, Gesù risponde con il duplice precezio dell'amore: di Dio sopra con tutta l'anima, del prossimo come se stessi. Ma si può «comandare» di amare? E più ancora: si può educare a far proprio il precezio dell'amore? Umanamente parlando questo è impossibile, perché l'amore – specialmente se ci coinvolge in modo totale (con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente) – deve sgorgare dal nostro intimo e configurarsi come una scelta autonoma e libera. Ma il fatto che sia una scelta autonoma e libera non vuol dire che debba essere anche «spontanea», nel senso che possiamo aspettarci che prima forse sia in sé sola, come per magia, l'educazione a che c'è di più profondo nell'uomo. Eppure nulla è più profondo all'amore di Dio, anche all'amore in senso cristiano. L'amore di cui parla Gesù non è realizzabile se non con la forza della grazia divina, ma gli educatori sanno che vi è anche un cammino di educazione all'amore, che è fatto di piccoli passi, in cui miscolare la percezione di essere amati (principio e fondamento di ogni educazione all'amore) e l'appello ad amare a nostra volta, a partire dalle forme più spontanee (la gratitudine, la misericordia), fino alle forme più eroiche di quell'amore di Dio sopra ogni cosa, del prossimo come noi stessi (che include anche i nemici), di cui ci parla Gesù.

Andrea Porcarelli

# Il mondo dei mendicanti tra bisogno e sfruttamento

«Papa Giovanni XXIII». Ecco i risultati di una ricerca sul campo



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Voi chi dite che io sia?» è l'originale titolo della ricerca sullo «stato e le dinamiche degli «elemosinari» a Bologna» che verrà presentata venerdì 3 novembre dalle 9.30 nella Sala Farnese di Palazzo D'Accursio. Saluti dell'assessore comunale Susanna Zaccaria e del presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII Paolo Ramonda, introduce Dino Cochianella, direttore dell'Istituzione per l'inclusione sociale «Don Semer Zanetti». E originale è importante e il contenuto di questa ricerca, realizzata dal Comitato Papa Giovanni XXIII in collaborazione con il Comune. «La nostra Comunità – spiega Nicola Pirani – è impegnata a spiegare delle vittime di tratta dal 1996, quando abbiamo dato vita alla prima Unità di Strada che ancor oggi una volta alla settimana va dalle donne vittime di tratta a scopi sessuali. In questi anni ci è stato chiesto, soprattutto dalle Forze dell'Ordine, di accogliere nelle nostre strutture anche persone vittime di altri tipi di tratta; in particolare abbiamo accolto un uomo ed una donna costretti alla mendicare, un uomo costretto alla consegna dei volantini pubblicitari, ed

alcuni ragazzi bengalesi lavoravano». «Da qui – prosegue – nasce l'idea di andare ad incontrare le persone che chiedono l'elemosina, che lavano i vetri eccetera. Dal 2013 abbiamo realizzato due Unità di Strada che escono 2 volte alla settimana a Bologna, ed incontrano queste persone. Incontriamo le persone, a cui offriamo da mangiare e la disponibilità ad accompagnamenti di tipo sanitario o altro, a seconda delle loro necessità; e facciamo anche uscite nelle quali contiamo le persone che chiedono l'elemosina». Pirani rileva che «in questi 4 anni il numero delle persone contate è passato pressoché invariato, e c'è da sottolineare che sono cambiate le cifre. Fino al 2015 erano 80% di chi chiedeva elemosina era di nazionalità romena, oggi il 65% è nigeriano o comunque dell'Africa sub-sahariana. Si tratta spesso di persone che chiedono l'elemosina per la propria sopravvivenza, ma soprattutto per mandare qualcosa a casa, nel proprio Paese, dove spesso hanno figli o la famiglia. Diverso è per i questuanti dell'Est europeo: tra loro troviamo interi gruppi familiari che si dividono i compiti tra elemosina sui marciapiedi e, soprattutto per i maschi, lavare i vetri o portare i bagagli in

Stazione. I fenomeni sono diversi, ma la linea comune che unisce queste persone è una forte povertà». «In merito al territorio preso in esame – dice Andrea Distefano, sempre della «Papa Giovanni» – ci siamo concentrati principalmente sull'area del Centro storico e su alcune zone attigue (Ospedale Maggiore, San Ruffillo e San Donato). Questo perché il tipo di lavoro che abbiamo svolto, principalmente una ricerca finalizzata all'emersione di un fenomeno ancora poco conosciuto: l'antropologia urbana. Abbiamo quindi dovuto concentrare il lavoro soprattutto lì intorno, per elettrare il livello di approfondimento dei dati raccolti. Abbiamo lavorato seguendo due filoni, il primo, quantitativo, era finalizzato alla mappatura del fenomeno della questua nel territorio urbano; il secondo, qualitativo, ci ha portato a concentrarci sulle storie dei singoli, per far emergere eventuali dinamiche di sfruttamento. L'analisi e il raffronto dei dati ci hanno mostrato l'organizzazione e la spartizione dello spazio urbano e la differenza nell'organizzazione del lavoro e delle dinamiche sociali nei gruppi».

diocesi

La Lettera di Zuppi  
agli abbonati di Bo7

Tutti gli abbonati a «Bologna Sette» stanno ricevendo in questi giorni, a casa e gratuitamente, una copia della Lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi «Non ci ardeva forse il cuore?». Un invito deciso dallo stesso Arcivescovo per far sì che il maggior numero possibile di fedeli avesse accesso a questo importante documento. La Lettera è anche scaricabile in formato pdf dal sito della nostra Chiesa [www.chiesabologna.it](http://www.chiesabologna.it). Si trova inoltre in formato cartaceo nelle librerie cattoliche Pauline e Dehoniane.

E sempre sul sito della nostra Chiesa si trova, in pdf, il libretto «Vista pastorale di Papa Francesco a Bologna», che contiene tutti i discorsi del Santo Padre e dell'arcivescovo il 1° ottobre scorso. Il libretto in formato cartaceo è reperibile alla Segreteria generale dell'Arcidiocesi (via Alta via 6, 3<sup>o</sup> piano).

Gioia Lanzi



## Don Oreste Benzi, il ricordo a 10 anni dalla morte

Soridente, sereno, sempre con la sua tonaca lisa da buon curato di campagna ed il Rosario in tasca. Una vita interamente dedicata ai bambini disabili e abbandonati, alle prostitute, ai tossicodipendenti, agli emarginati. Dieci anni fa, il 2 novembre 2007, moriva don Oreste Benzi. Anche la nostra diocesi lo sta ricordando, per iniziativa della Comunità «Papa Giovanni XXIII» da lui fondata. Ieri nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si è svolto il convegno «Vecchi bisogni, nuovi poveri: dal carisma di don Oreste intuizioni e innovazioni per le sfide di oggi» a cui ha partecipato anche monsignor Zuppi, il giorno dell'anniversario, giovedì 2 novembre, sempre monsignor Zuppi presiederà la Messa di suffragio alle 17.30 in Cattedrale. E mercoledì 1 novembre, alle 11.45 dalla chiesa di San Girolamo della Certosa partira la processione, con recita del Rosario, per ricordare i



bambini non nati e le loro famiglie, fino al campo dove questi bambini sono sepolti, con la deposizione di fiori sulle loro tombe. «Sono – spiegano gli organizzatori – persone vissute per breve tempo, forse pochi giorni, ma ciò non ne priva il diritto a far parte della famiglia umana, perché la preziosità della vita non dipende dal tempo trascorso sulla terra, ma dall'essere immagine di Dio e come tali destinati all'immortalità. Con questo gesto vogliamo restituire dignità ai loro piccoli corpi che hanno anche essi ospitato un'anima, alla cui intercessione affidiamo il nostro impegno per la vita». Venerdì 3 novembre alle 9.30 presso la Cappella Farnese verrà presentata la ricerca sull'accaduto realizzata da «Papa Giovanni XXIII» in collaborazione col Comune (ne parlano nell'articolo sopra). Dalle 16 alle 21 in Piazza Re Enzo «Una vita per amare: dieci anni con don Oreste»: animazione, musica, stand informativi sulle attività della Comunità presenti a Bologna.

## Le celebrazioni per i defunti

Mercoledì 1° novembre, la Chiesa celebra la solennità di Tutti i Santi in preparazione, martedì sera, 31 ottobre, alle 21 si terrà la Processione della Vigilia di Ognissanti, della quale parliamo nell'articolo sopra. Giovedì 2 novembre invece la comunità cristiana ricorda e commemora nella preghiera tutti i fedeli defunti. In tale occasione, giovedì 2 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne nella chiesa di San Girolamo della Cetosa. Alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrix di Borgo Panigale il vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silivagni presiederà la celebrazione eucaristica, quindi benedirà il campanile dell'attiguo Cimitero.



Processione di Ognissanti

## Una mostra in Cattedrale racconta l'uomo che pagò con la vita il suo «no» a Hitler

### STORIE DI TESTIMONI

Broccoli (Ac): «Il suo insegnamento è molto attuale: una vita di fede ci forma a vedere gli altri come li vede Gesù, e a non potersi sottomettere ad alcun potere umano, anche se questo può portare alla morte»



Il beato Josef Mayr-Nusser con la sua famiglia

DI ANTONIO GHIBELLINI

**A**zione Cattolica, Pax Christi e associazione San Vincenzo De' Paoli hanno organizzato a Bologna dall'1 al 18 novembre la esposizione nella cattedrale di San Pietro della mostra, realizzata dalla diocesi di Bolzano, sull'eroe Josef Mayr-Nusser. Nasce e visito a Bolzano, arruolato a forza nelle SS, fino al 1944, si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà ad Adolf Hitler e per questa obiezione di coscienza fu condannato a morte. La vita di Mayr Nusser è stata ripercorsa in un incontro giovedì scorso in cattedrale, con Francesco Comina autore del libro «L'uomo che disse no a Hitler» - Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario» e con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Comina ha ricordato che Josef Mayr-Nusser, giovane sudtirolesino antinazista, Presidente dei giovani dell'Azione Cattolica di Bolzano, sposato, padre di un bambino, è stato proclamato beato il 18 marzo 2017 nel duomo di Bolzano. Ha letto quanto scritto nel 1938 da questo in un giornale dei giovani di Aktion: «Non abbiamo oggi la nostra unica arma efficace. È un fatto insolito. Né la spada, né la forza, né finanze né capacità intellettuali, niente di tutto ciò è posto come condizione imprescindibile per erigere il regno di Cristo sulla terra. E

# Beato Mayr Nusser, martire della fede

una cosa ben modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci richiede: dare testimonianza». Joseph si era impegnato in una analisi profonda della nazismo. Ne aveva studiato l'ideologia. Insieme all'assistente spirituale di Ac, don Josef Ferrari, si era recato a Monaco ad ascoltare i comizi di Hitler, per cercare di capire come questo difendeva il vizio del male. Era stato, agli occhi di Mayr-Nusser, lo spirito ideologico del nazismo, il culto del capo innalzato a idolo di una nuova religione sterminatrice. Sul martirio di Mayr Nusser, Comina ha ricordato: «Il 4 ottobre del 1944 Josef è in una cittadina della

Prussia, arruolato a forza nelle SS, dopo che l'Alto Adige era stato annesso alla Germania. Il maresciallo delle SS istruiva le reclute sul testo del giuramento a Hitler, che diceva testualmente: «Giuro fedeltà ad Adolf Hitler e ai suoi rappresentanti, fino alla morte. Che Dio mi aiuti», un concetto simile alla frase incisa nella fibbia delle SS: «Gott mit uns» (Dio è con noi). Joseph Mayr-Nusser alza la mano e dice nel silenzio generale: «Signor

maresciallo maggiore, non posso giurare fedeltà a Hitler in nome di Dio. La mia fede e la mia coscienza che non lo consentono». Da quel giorno inizia il calvario di Josef fra prigioni, privazioni, trasferimenti fino al processo a Danzica con la sentenza di condanna a morte per disfattismo. Il treno con il carico di condannati parte da Danzica su carri piombati agli inizi di febbraio del 1945. Sosta a Buchenwald per



A sinistra: un momento di preghiera in San Bartolomeo e Gaetano. Qui sopra: l'esterno della basilica

## Commissione per l'ecumenismo Don Mandreoli: idee e progetti nuovi

**I**dee nuove e progetti-pilota per una città ecumenica sono nate nel suo contesto sociale. Don Fabrizio Mandreoli, che da poco guida la «Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso» della diocesi, ne parla con entusiasmo e spirito di iniziativa.

Di cosa si occupa la Commissione? La Commissione esiste da anni e ha già realizzato un importante lavoro, per il quale occorre doverosamente ringraziare, per tutti, monsignor Alberto di Chio, don Donat Rizzo, il diacono Enrico Moroni, insieme al gruppo Sae. Negli ultimi due anni è stata rinnovata con l'obiettivo di riunire attorno al tema ecumenico ed interreligioso persone rappresentative delle varie anime della Chiesa bolognese, con un'attenzione tutta particolare al mondo giovanile. Inoltre, è stata riconosciuta la necessità di prestare attenzione, oltre al tema ecumenico, anche alle altre tradizioni religiose presenti nel nostro territorio: in questa prospettiva si colloca la nostra Ignozzi De Francesco, canonico della Piccola Famiglia dell'Annunziata, come delegato interno alla Commissione proprio per il dialogo interreligioso. Quali i progetti in cantiere? I progetti sono molti e le

idee ancora di più. Da almeno un anno stiamo lavorando ad un progetto di «preghiera, riflessione e conoscenza con persone appartenenti alle comunità cristiane di Bologna, con l'obiettivo di costituire un «Consiglio ecumenico» di Chiese in città. Vorremmo poi procedere ad una mappatura completa ed aggiornata della presenza delle varie comunità religiose, cristiane e non, nel territorio della diocesi. Ancora, stiamo pensando alla creazione di una «Scuola itinerante di dialogo ecumenico» che farà lezioni partiti dalla diocesi in cui si presentano interrogativi sulla convivenza con cristiani non cattolici e con credenti appartenenti ad altre tradizioni religiose. Infine, con Tv2000 e l'Unedi di Roma stiamo progettando un documentario sulle comunità religiose ed etniche a Bologna, da realizzare con la collaborazione di un gruppo di giovani universitari impegnati in un lavoro di ricerca sul campo. In tutto questo non vogliamo essere un nemico, ma soli, per attivare sinergie con i partner interessati alle nostre azioni, come ad esempio l'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanettini.

A quali principi vi ispirate? Il lavoro della Commissione è necessario, anche perché -

obiettivamente - a Bologna arriviamo un po' in ritardo, spesso, infatti le temere della necessità di preservazione della propria identità è stato confuso con la chiusura nei confronti dei problemi e con la censura delle domande. La nostra prospettiva è quella del Vangelo e dei principi posti dal Vaticano II nel Decreto sull'ecumenismo «Unitatis Redintegratio» e nella Dichiarazione «Nostra aetate». Inoltre, intendiamo muoverci secondo le tre linee-guida autorevolmente suggerite da Papa Francesco nel discorso pronunciato il 20 Aprile 2014 al Cairo: «Il dovere dell'identità perché non si può imbastardire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificio del bene per compiacere l'altro; il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo non sia una espressione autentica dell'umanità, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione».

Giulia Cellia

## «La luce nella notte» a San Bartolomeo

**M**artedì 31 dalle 21.30 la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (sotto le Due Torri) ospiterà una speciale serata di preghiera ed evangelizzazione che si protrarrà fino a notte inoltrata, per l'accoglienza e l'accompagnamento di quanti entrano in chiesa ad un incontro «speciale» con Gesù, che attende presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, per consegnarci un'esperienza concreta di Dio. È l'evento «La luce nella notte», proposto dalla Comunità «Nostre Signore» (Pasta Giò) da molti anni, in tutta Italia e in Nuovi Orizzonti, in collaborazione con molti altri movimenti e realtà cattoliche del territorio. «La luce nella notte» offre l'opportunità di calarsi nell'abbraccio misericordioso di Cristo Gesù, rivolgendosi a tutti, ma in modo speciale ai «lontani», a coloro che camminano nei deserti di questo mondo restando

indifferenti al Suo Amore. Un invito rivolto a tutti coloro che desiderano «andare e vedere». «La luce nella notte» costituisce un cammino, seppur breve, che inizia dalla porta della chiesa fino all'altare, durante il quale si avverte una straordinaria guarigione delle piccole e grandi ferite che portiamo nel cuore e che consegniamo ai piedi di Gesù, esposto sull'altare, dove si resta inginocchiati per alcuni minuti, in silenzio e preghiera. All'esterno c'è il sorriso rassicurante del volontario, che accoglie chi è pronto a riceverne il messaggio di quanti entrano nella Casa di Dio: essa appare subito avvolta da un'atmosfera insolita, in una pace che raramente incontriamo, un raccoglimento che pervade e sembra invitare anche i più «duri di cuore» a lasciarsi andare, dimanzzarsi all'Amore di Dio che è là ad attenderti. Uno ad uno, si viene accompagnati da un «missionario»

### L'allestimento

#### Mercoledì l'inaugurazione

**L**a mostra sul beato Mayr Nusser (dieci pannelli di grande dimensione) realizzata dalla Diocesi di Bolzano, sarà visibile dal 1 al 18 novembre nella Cattedrale dalle 7 alle 19.30. Verrà inaugurata mercoledì dopo la Messa di Ognissanti monsignor Stefano Ottani, vicario generale. Alcuni insegnamenti del santo già accorciando i momenti della mostra nelle loro classi scolastiche. Per la conclusione la Cattedrale ospiterà venerdì 17 novembre alle ore 19 un momento di preghiera, ispirato alle parole del beato, e guidata dall'arcivescovo. E proprio monsignor Zuppi mercoledì scorso in cattedrale durante un incontro di presentazione della mostra ha detto: «La figura di Mayr Nusser è importantissima per tanti motivi. Innanzitutto è un martire che ha combattuto il nazismo, nella maniera più ordinaria possibile, cioè dicendo no. Cioè rifiutando di guardare oltre la realtà, cosa possibile a tutti, che avrebbe stata possibile a tutti, una forma di disobbedienza civile, che per Mayr Nusser ha significato l'obbedienza a Dio. Il secondo motivo per cui la sua figura è importante è che Mayr Nusser pagando con la sua vita ha messo in pratica l'obiezione di coscienza. Ha anticipato di decenni quello che era impensabile, allora si pensava la sua obiezione di coscienza fosse tradimento, motivo per cui venne condannato e praticamente ucciso. Ha anticipato tante resistenze. Siamo nel cinquantenario dalla morte di don Mazzola, un altro santo di impegno civile e di difesa della giustizia, ancora dobbiamo ricordarne. Per questo Mayr Nusser è una testimonianza importante: non solo per ricordare il passato ma per scegliere un futuro diverso».

qualche giorno e poi riprende la corsa, ma un bombardamento alleato distrugge la ferrovia e il treno è costretto a sostare alla stazione di Erlangen. Jose è malato. Ha una forma di disenteria molto grave e un edema polmonare. Legge continuamente il Vangelo e il messale. Muore la mattina del 24 febbraio.

Ha detto in corso dell'incontro Donatella Bocelli, Presidente dell'Associazione Cattolica di Bologna: «Joseph Mayr Nusser è l'ultimo, in ordine di tempo, di molti uomini, donne, giovani di Ac che sono stati beatificati o santiificati in virtù di una vita che è sempre stata un atto di amore e di dedizione agli altri. Alcuni come Nusser sono stati uccisi a causa della loro fede, tutti hanno in comune la fedeltà al Signore attraverso il servizio ai fratelli. Ognuno di noi può evangelizzare solo attraverso la testimonianza della propria vita, delle proprie scelte, delle parole e dei gesti che quotidianamente compiamo. Nusser è l'esempio di come una vita di fede ci forni a vedere gli altri come li vede Gesù, e a non potersi sottrarre a nessun potere umano perché questo è ciò che la vita. Per tutti noi, e in particolare per i più giovani è molto importante avere davanti agli occhi figure di uomini e donne coraggiosi e liberi come è stato Joseph Mayr Nusser».

in modo discreto e con preghiera, verso l'altare, con un lumino acceso e una domanda/preghiera annotata su un foglietto. Si appoggia il lumino davanti a Gesù e si intuisce subito che c'è veramente Qualcuno che ti sta amando e si sta prendendo cura di te. Lasci cadere, a volte con un certo scetticismo, il tuo messaggio in un cestino con la scritta «Gesù ti ascolta» e, dopo avere sostato per qualche momento in preghiera davanti a Lui, prendi di testa, ricogli un biglietto dal cestino, che è il sorriso rassicurante del volontario. «Gesù ti parla» è proprio la risposta che il tuo cuore desidera. In vari punti della chiesa sono disponibili sacerdoti per le confessioni. Chi partecipa a LLLN percepisce spesso con inaudita novità, il senso del sacro e fa tesoro di un momento di contemplazione molto intenso, l'esperienza di un Dio che si occupa individualmente dei suoi figli. Per informazioni: cecilia-cel@hotmail.it





«Crescere tra reale e virtuale». A fianco, un momento del convegno del 14 ottobre: da sinistra Giovanna Cuzzani, monsignor Zuppi, Pellei



## Consulterio familiare, un servizio per tutti Zuppi: «I nemici: dipendenze e violenza»

**I**l Consulterio familiare bolognese ha festeggiato i 30 anni di attività. Per l'occasione sabato 14 ottobre si è tenuto un incontro pubblico sul tema «Crescere tra reale e virtuale». La mattinata si è aperta con i saluti della presidente del Consulterio Giovanna Cuzzani, che ha anche illustrato le attività del Consulterio. L'arcivescovo Matteo Zuppi, nel suo intervento, ha paragonato il Consulterio ad un «ospedale da campo» per malattie che però non sono malattie, perché sono anormali, difficili da curare. Una cura che attraverso la quale la Chiesa bolognese si rapporta alle periferie esistenziali. Mettendo in luce come in questi trent'anni le problematiche e le fragilità portate dagli utenti in consulenza siano inevitabilmente cambiate, ed apprezzando le diverse professionalità e la molteplicità di attenzioni che la struttura può offrire, si è soffermato in particolare sull'emergenza delle nuove dipendenze: pornografia e mondo virtuale, e della diffusione sommersa di abusi sui minori, specialmente di carattere sessuale. In chiusura

ha evidenziato come, per i professionisti che operano nel Consulterio, il lavoro corrisponda ad un servizio offerto a tutta la città, anche a chi non appartiene al mondo cattolico, ma svolto con lo stile della fede che li accomuna, fatto di competenze e anche di affari. La consigliera comunale Maria Raffaella Ferri, oltre a portare i saluti del sindaco e del Consiglio comunale, ha messo in evidenza la necessità di un luogo come il Consulterio dove affrontare le fragilità che oggi caratterizzano la famiglia e le persone, per prevenire il disagio nell'educazione dei giovani. Dopo i saluti, la relazione di Alberto Dellai sul tema dell'educazione dell'empatia e alla solidarietà nell'epoca del narcisismo, ha evidenziato la necessità di un recupero della funzione genitoriale per proteggere la salute emotiva dei nostri figli così come proteggiamo la loro salute fisica. La molteplicità, la profondità e l'interesse dei temi trattati ne rende difficile la sintesi. Chi fosse interessato può riascoltare la relazione sul sito del Consulterio: [www.consulteriobolognese.com](http://www.consulteriobolognese.com) (M.O.)

Anche un bolognese tra i protagonisti di «#OhmyGod» di Tv2000. In Africa accanto a una suora al servizio degli ultimi

### Immigrazione, Emilia Romagna prima in Italia

**E**stremamente presenti in Emilia Romagna, il fenomeno migratorio, il Dossier ha impegnato quest'anno oltre 130 autori del mondo accademico, sociale, associativo e istituzionale, che hanno contribuito a redigere le varie parti del volume (internazionale, nazionale e regionale), col supporto dei dati statistici più aggiornati sui molteplici aspetti che riguardano gli immigrati in Italia. A cura del Centro studi e ricerche Ides e Centro studi Confronti. In questa ricerca, per la prima volta, si è dato rilievo alle cittadini stranieri (l'8,3% dei residenti), rappresentano il 10% degli occupati e producono l'8,8% del Pil. Un terzo dei nuovi assunti è di origine straniera. I cittadini stranieri residenti in Emilia Romagna al 1° gennaio 2017 sono 531.028 (11,9% della popolazione complessiva). La nostra regione è la prima in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione.



# Giovani 2.0, reporter in missione



«Oh my God», backstage con Michele Dell'Aquila, Giovanni Zanin, Gianluca Ingangi, Yasmina Maiga, Ismela Lemasle e Lorenzo Valentini

## «Occupiamoci», è nato il Punto di ascolto per il lavoro



L'inaugurazione con Zuppi

**V**enerdì scorso l'associazione «Occupiamoci» ha inaugurato il suo primo Centro di ascolto, intitolato «Castiglione», nella Sala della Comunità della parrocchia di Santa Maria della Misericordia. «Occupiamoci» è di una associazione «no profit» che intende favorire l'impiego e il lavoro di giovani e adulti incaricati o sottocaricati, valorizzandone competenze e talenti attraverso l'incontro con la domanda di lavoro espressa da imprenditori, artigiani, associazioni di categoria, Pubblici, amministrazione o anche semplici cittadini e opportunità del territorio bolognese. All'inaugurazione sono intervenuti, oltre all'arcivescovo Matteo Zuppi, don Mario Fini, parroco di Santa Maria della Misericordia; il presidente e il vice presidente di «Occupiamoci», don Giancarlo Leonardi e Rodolfo Ravagnan insieme al

fondatore, Paolo Monticelli. L'apertura di questo Centro ha come obiettivo fondamentale quello di aiutare quanti cercano un lavoro e quanti addirittura hanno rinunciato a trovare impiego. Per questo ogni martedì dalle 15.30 alle 18.30 e il giovedì dalle 19.30 alle 19.30, i volontari di «Occupiamoci» sono presenti a partire dalla Misericordia per ascoltare le storie, le aspirazioni, gli obiettivi e i problemi di quanti cercano un'occupazione per cercare, insieme di trovare le soluzioni migliori caso per caso. Per quanti volessero effettuare una donazione all'associazione, è possibile versare direttamente sull'iban IT51 Q084 7236 7610 0000 0094 179 con un bonifico, o contattando «Occupiamoci» alla mail [info@occupiamoci.org](mailto:info@occupiamoci.org). Per qualsiasi informazione sull'operato dell'associazione, consultare il sito [www.occupiamoci.org](http://www.occupiamoci.org)

Marco Pederzoli

con il compito di raccontare la loro esperienza. Dopo l'esperienza del racconto della Giornata mondiale della gioventù di Cracovia con smartphone e social network, i ragazzi vengono catapultati in una realtà più complessa ed estrema. Con un lungo viaggio immediato e pericoloso, proprio perché le voci e le riprese (via smartphone) sono dei ragazzi, il documentario racconta, senza infingimenti e ipocrisie, il loro impatto con una delle zone più povere e deprese del mondo. «Non dico sia stato uno shock» racconta Giovanni, tirato dentro questa

### welfare

#### Anziani, fondi per la non autosufficienza

**I**n regione sono oltre un milione gli anziani residenti (23,4% della popolazione), di cui più di 565 mila gli ultr塞ni (12,6%); questi ultimi sono sempre in prevalenza donne (75,5%), soprattutto del ceto demografico, la Regione sostiene interventi specifici grazie al «Piano regionale della prevenzione e programmazione locale per il benessere sociale e la salute». Grazie al nuovo Piano socio-sanitario, osserva il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, sono stati ridisegnati alcuni principali servizi rivolti agli anziani: «In primo luogo l'assistenza domiciliare, la prevenzione dei rischi per la salute, il sostegno ai non autosufficienti e alle loro famiglie. In quest'ultimo ambito, solo nel 2016, abbiamo investito oltre 471 milioni di euro grazie al Fondo regionale per la non autosufficienza con cui si sostiene lo sviluppo della rete di servizi socio-sanitari residenziali e semiresidenziali» (F.G.S.)



Aliav, Messa di suffragio

Per iniziativa dell'Aliav (Associazione diplomatici Istituto Aldini-Valeriani) domenica 5 novembre alle 17,30 nella Cattedrale di San Pietro sarà celebrata la Messa in suffragio, e a memoria dei Periti diplomatici e degli insegnanti dell'Istituto Aldini-Valeriani che ci hanno lasciato. L'Aliav svolge diverse attività e mantiene forte e collaborativo il rapporto con l'Istituto Aldini e la Fondazione Aldini-Valeriani.

## Reddito di inclusione, il piano regionale

*Il progetto non è una misura assistenzialista, ma richiede il coinvolgimento della famiglia*

**S**ono ben oltre duemila le domande per accedere a Reddito di solidarietà (Res): lo strumento ideato e introdotto dalla Regione che lo ha finanziato con 35 milioni di euro l'anno. Una novità che interessa anche le ville Aldini-Valeriani, le leggere e interpretare e per l'occasione ha dato il via a «Tutti Responsabili», campagna informativa ad hoc sul Res (per info: [www.regione.emilia-romagna.it/res](http://www.regione.emilia-romagna.it/res)). Destinari di «Tutti responsabili», sono soprattutto le persone in grave difficoltà economica in possesso dei requisiti necessari per accedere al sussidio – reddito Isse inferiore ai 3.000 euro e residenza in regione

da almeno 24 mesi – che sarà assegnato attraverso una carta acquisiti prepagata (di valore variabile da un minimo di 80 a un massimo di 400 euro mensili, a seconda del numero dei componenti delle famiglie). Il Res sarà concesso per non più di 12 mesi, superati i quali il sostegno potrà essere richiesto solo trascorsi almeno altri 6 mesi. Ventimila le famiglie potenzialmente interessate sul tutto il territorio regionale. In seconda battuta, la campagna si rivolge anche a chi, a soli 18 anni, non ha ancora questo ambito e desiderano conoscere i diritti a cui è titolo, ad esempio gli operatori dei servizi sociali pubblici o del terzo settore, i volontari e chiunque voglia accompagnare un conoscente o un parente in stato di bisogno verso questa nuova opportunità. Con il Reddito di solidarietà, sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, «siamo

consapevoli che non si tratta di traghettare una famiglia dalla povertà al benessere, ma abbiamo dato vita ad uno strumento che consente ai cittadini in grave difficoltà economica di affrontare i problemi più impellenti ed allontanare il rischio dell'esclusione sociale. È importante diffondere una giusta informazione sul contributo che, desidero ancora una volta sottolineare, non consiste in una serie di benefici monetari, ma riguarda le richieste anche l'accettazione e il coinvolgimento della famiglia in un progetto personalizzato e finalizzato a superare la condizione di povertà per ritrovare, passo dopo passo, la propria autonomia». Il significato stesso del Reddito di solidarietà sta proprio qui in un'assunzione di responsabilità da parte di istituzioni e cittadini nel sottoscrivere l'impegno a

svolgere determinate attività. In particolare: mantenere i contatti con i servizi sociali; dedicarsi in modo assiduo alla ricerca del lavoro e accettare eventuali offerte; partecipare a corsi di formazione o riqualificazione professionale; mandare i figli a scuola, tutelare la propria salute e quella degli altri componenti della famiglia. Federica Gieri Samoggia

### Una settimana di arte e cultura

**S**an Giacomo Festival propone all'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) diversi concerti, inizio sempre ore 18. Oggi, il Trio Odéon esegue musiche di Beethoven e Franck. Domenica concerto di Giacomo Bigoni, chitarra classica. Martedì musiche di Mozart e Schubert con gli junior della «Fio'ch'chestra», vincitori delle borse di studio di Bari e Firenze Rosi. Questa sera, al **Masi Auditorium** (via Speranza 42) proiezione del film di Wim Wenders e Julian Riberio *Salgo il sole della terra*. Sabato 4 novembre, ore 17, 30, stessa sala, tavola rotonda «Il cinema in Italia» con Fabio Volo, artista, e Vincenzo Fournier, Mathieu Beaufort, Bertrand, Michele Borzoni. Modera François Hébel. Iscrizione obbligatoria online, ingresso libero. Martedì 31 alle 20.30 al **Teatro Britol** (via Toscana 146), 2<sup>o</sup> appuntamento del VI festival teatrale OPERANDO curato da Stefano Consolini, direttore artistico Alessandro Busi: al baritono Francesco Bordini il 5<sup>o</sup> Premio TeatrOPERANDO. Bordini sarà intervistato da Piero Mioli. Seguirà la «Cavalleria Rusticana» con Paltretti, Micolina, Kim, Borin, Kanakis, Coro Merulà, regia Stefano Consolini, pianoforte Dragan Babic. Info 3479024404.

Il gruppo vocale e strumentale animerà la Messa solenne delle 11 in Certosa e quella del pomeriggio in Cattedrale

Il Maestro Ottavio Dantone

## Musica Insieme: Baryshevskyi

**U**n pianista di fama internazionale salirà domani sera sul palco dell'Auditorium Manzoni (via de' Monari; ore 20.30), per il secondo della stagione dei Concerti di Musica Insieme. Per Antoni Baryshevskyi, nato a Kiev nel 1988, è la prima data italiana del tour europeo e il debutto a Bologna. A nemmeno trent'anni vincitore di primi premi in concorsi internazionali, compresa la vittoria all'Arthur Rubinstein Tel Aviv, Baryshevskyi esegue musiche di Beethoven, Debussy, Schumann, Scriabin. Il suo percorso che esplora territori diversi, creando fil rouge inattesi, tra momenti musicali assai distanti per stile, epoca ed estetica. Così, passando dai celeberrimi Preludes di Claude Debussy (di cui eseguirà *La terrasse des audiences du clair de lune* e *Fraux d'artifice* tratti dal secondo libro) allo Scherzo n. 2 in si bemolle minore op. 31 di Fryderyk Chopin, a Vers la flamme op. 72 di Aleksandr Scriabin, si possono scoprire punti di vista del tutto inaspettati di un repertorio classico e consolidato, che ha però sempre qualcosa di nuovo da offrire. Si passa poi da

Sonata n. 31 in la bemolle maggiore op. 110 di Ludwig van Beethoven alla Sonata n. 2 in sol minore op. 22 di Robert Schumann, colorata di fantasia ed originali soluzioni armoniche, alla visionaria Sonata n. 5 in fa diesis maggiore op. 53 di Scriabin, per scoprire quanto questa forma musicale si sia trasformata nel corso del tempo: un affascinante percorso, guidato dalle abili dita di uno dei più grandi interpreti della sua generazione. Antoni Baryshevskyi è stato premiato in numerosi concorsi internazionali, aggiudicandosi fra gli altri il 1<sup>o</sup> premio al Concorso «laen» 2009, il «Prix du piano Interlaken classico» di Berna, oltre al 2<sup>o</sup> premio (1<sup>o</sup> non assegnato), Premio del Pubblico e Premio della Critica al «Busoni» di Bolzano nel 2011. Si è esibito in recital nei principali festival e in prestigiose sale da concerto, incidendo per Naxos e Caci alcuni cd solistici con musiche di Ravel, Debussy e del grande repertorio russo da Rachmaninov a Scriabin. Il concerto sarà introdotto da Carla Moreni, docente al Conservatorio di Como e critico musicale del Sole 24Ore. (C.S.)

### Bologna Festival, l'Accademia bizantina al Manzoni

**D**ai anni Bologna Festival è impegnato al fianco di importanti realtà no-profit nell'organizzazione di eventi musicali di raccolta fondi che coinvolgono artisti di assoluto rilievo. Quest'anno prosegue la collaborazione con la Fondazione Face 3DBO a favore della quale è stato promosso un concerto con l'Accademia bizantina di Ottavio Dantone (foto). Il celeberrimo ensemble ravnennate di fama internazionale venerdì 3 novembre, ore

20.30, al Teatro

Manzoni esegue un

programma classico

con Sinfonie di

Haydn e Mozart,

oltre al Concerto

per flauto

ordine K313 di

Mozart affidato al

flautista Marcello

Gatti. Il concerto è

pro Fondazione

Face3DBO che

sostiene la ricerca

scientifica e lo

sviluppo di

tecnologie 3D nel

campo della

chirurgia maxillo-

faciale adulta e

pediatrica del

Sant'Orsola per la

cura e la

riabilitazione del

volto. Il concerto

sarà trasmesso in

differita da Rai

Radio3.



# Suoni d'«ensemble» per i defunti

DI SAVERIO GAGGIOLI

**G**iovedì 2 novembre, in occasione della commemorazione di tutti i defunti, l'ensemble «Accademia dei Galanti» realizzerà una serie di eventi legati a questa ricorrenza. Si inizierà alle ore 11, quando accompagnerà la solenne liturgia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella chiesa di San Girolamo, al cimitero monumentale della Certosa. Analogi servizi saranno svolto nel pomeriggio, alle ore 17, nella Cattedrale di San Pietro, dove l'ensemble vocale

**Commemorazione del 2 novembre, l'Accademia dei Galanti riscoprirà le composizioni storiche del Fondo custodito nell'archivio della Cattedrale di San Pietro**

accompagnerà la celebrazione della Messa. Infine, alle ore 21.15, per i concerti del Circolo dei 12 Apostoli della parrocchia di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (via Mascarella 44) un concerto dal titolo «Requiem Aeternam» e dedicato appunto alla commemorazione dei defunti. L'ensemble vocale e strumentale «Accademia dei Galanti» nasce nel 2011 con le stesse forme di un precedente gruppo, formato da giovani professionisti. Ha come scopo il ripercorso e l'esecuzione delle più grandi e sconosciute pagine musicali del periodo rinascimentale e barocco. Nella sua attività concertistica il gruppo si è esibito in tutta la diocesi – a cominciare dalle più importanti basiliche della nostra città – per arrivare anche al Ferrarese e al territorio marchigiano.

Per questi tre appuntamenti bolognesi il lavoro del gruppo dell'Accademia si è nuovamente incentrato sulla riscoperta delle musiche del fondo musicale dell'archivio della Cattedrale di Bologna, per presentare al proprio pubblico, e ai fedeli una serie di composizioni scritte appositamente per le chiese bolognesi.

Il Fondo musicale del Capitolo della Cattedrale di Bologna, oggi conservato nell'Archivio generale arcivescovile, è formato dai manoscritti musicali che dalla fine del secolo XVII agli inizi del XX furono in uso nella chiesa metropolitana di San

Pietro. Due secoli abbondanti di musica sacra che videro tra i maestri di cappella alcuni dei principali compositori bolognesi quali Giacomo Antonio Peri, Giacomo Cesare Predieri, Antonio Mazzoni, Ignazio Fontana e Giovanni Tadolini. Le loro opere dovevano servire le esigenze della liturgia e adattarsi anche alle risorse economiche e musicali a disposizione: quelle destinate alle grandi solennità prevedevano in genere l'impiego di solisti e coro accompagnati da strumenti, mentre quelle in uso nelle celebrazioni ordinarie si accontentavano invece di organici più ridotti. Questo concerto all'interno della chiesa parrocchiale della Mascarella, propone all'ascolto musiche per la liturgia dei defunti come erano in uso a cavallo tra il secolo XVII e il XIX, con forme di media solennità: musiche a due o tre voci in maschili (uno o due tenori e un basso) con l'accompagnamento dell'organo (e spesso con l'aggiunta di una coppia di corni). Molte di queste musiche consistono in versetti polifonici da alternarsi al canto gregoriano. Queste caratteristiche non erano proprie soltanto della Cattedrale bolognese ma di tutta la città; molte musiche conservate nel Fondo musicale di San Pietro sono opera di compositori attivi in altre chiese: Petronio Marenghi, infatti, era maestro di cappella a San Girolamo della Certosa, e Giuseppe Maria Caretti a San Pietro; nemmeno Carlo Pizzolato eseguì il proprio magistero a San Pietro. Angelo Mazzoni, che invece l'archivista musicale della Cattedrale di Bologna, infaticabile copista di musica, nonché compositore principalmente nello stile sopraddetto, come dimostrano i Requiori e la Messa per i defunti, composti appositamente per la liturgia in San Pietro.

debutto in città

### Benocci al Circolo della Musica

**S**abato 4 novembre, ore 21.15, per i concerti del Circolo della Musica, nella sala del Goethe-Zentrum-Alliance Francia, via De' Marchi 4, debutta a Bologna Diego Benocci. Il giovane pianista genovese si è perfezionato con maestri come Daniel Fuster, Franco Scattolon, Richardus e attualmente con Enrico Pace e Igor Roman all'Accademia di Imola. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e Germania. È direttore artistico del Festival musicale internazionale «Eredità Armonie» e del progetto di scambio culturale «Giovani musicisti russi e italiani» molto attivo come testimoni della Fondazione Onlus Cure2Children che sostiene i bambini affetti a malattie del sangue. Benocci a Bologna presenterà un programma molto popolare e di grande impatto emotivo sul pubblico: Carnival op. 9 di Robert Schumann e Quadri di un'esposizione di Modest Mussorgsky. In sala un pianoforte Yamaha C7.



Manoscritto del Requiem di Angelo Mazzoni

## Riapre il Teatro del Meloncello presso la Sacra Famiglia



**N**el mese di giugno si sono conclusi i lavori di ristrutturazione del teatro Meloncello presso la parrocchia della Sacra Famiglia. Un lavoro oneroso, reso possibile anche dal generoso contributo della Fondazione Carisbo, che ha portato la struttura ad avere tutti i requisiti oggi richiesti per i luoghi di pubblico spettacolo. Il teatro ha una capacità totale di circa 350 posti. Anche per questo motivo si è deciso di dare vita al teatro con spettacoli e passeggi che possano presentare opere teatrali divertenti, rivitalizzando così il territorio anche con attività sociali. Riscoprire il valore dell'attività teatrale e offrir spazi a compagnie dilettantistiche significa promuovere un mondo che diversamente rischierebbe di scomparire per i pochi spazi presenti nella nostra città. Al pubblico viene proposto di acquistare il biglietto singolo o una forma di abbonamento trasferibile. Il sito del teatro ([www.teatromeloncello.com](http://www.teatromeloncello.com)) propone la ras-

segna di quest'anno che inizierà sabato 11 novembre sotto la direzione artistica di Andasia Saponaro e concluderà il 14 aprile 2018. I biglietti si possono acquistare in linea, in teatro la domenica dalle 11.30 alle 12.30, oppure presso il negozio di via Zamboni 53. Info: [teatromeloncello@gmail.com](mailto:teatromeloncello@gmail.com); tel. 3663539959 (martedì, giovedì, venerdì 17-20). Ecco alcuni appuntamenti in cartellone (sempre alle 21). Per la rassegna «Respiriamo il Teatro», sabato 11 novembre, «Villa Angelica... Ma non troppo» (Compagnia Art&Fu); sabato 25 novembre, «Ho sposato per allegria» (Dorothy Teatro); sabato 16 dicembre, «Trappolo mortale» (Compagnia Pomodoro Com); sabato 13 gennaio 2018, «Villa Paradiso» (Compagnia della Tresca); sabato 27 gennaio, «Essere o benessere» (Giovanni D'Angel); sabato 10 febbraio, «Dalla finesta. Esterno piccina» (Teatranda); sabato 24 febbraio, «Ti spiegarò» (Compagnia Pomodoro). Posso spiegare» (Compagnia Pomodoro). Posso spiegare» (Compagnia Pomodoro).

eventi

### Visita guidata in Certosa

**G**iovedì 2 novembre, ore 15, in Certosa si terrà la visita guidata «Morandi, Pancaldi, Manzù» percorso con Lorenza Selleri e Roberto Martorelli dedicato alla creazione del monumento a Giorgio Morandi, progettato da Leone Pancaldi e ornato dal ritratto eseguito da Giacomo Manzù. Il restauro del monumento sarà presentato da Augusto Giuffredi, Alfonso Panzetta e da alcuni allievi dell'Accademia di Belle Arti. Segue, alle 17, l'evento «I sogni nel pensiero antico». A cura di Francesco Sartori, con la partecipazione di Rinaldo di Fabio, Fabrizio Muccino, e di Giacomo Manzù. La visita, ore 14-16, 30, visita guidata all'opere di Fabio Vignoli, lo scultore olimpico. Protagonista della scultura locale e nazionale, esegue in Certosa poche opere, tutte contraddistinte da forte originalità ideativa. Con Roberto Martorelli e Massimo Vignoli. A cura del Museo del Risorgimento. Ingresso gratuito. Info: 051225583. (C.S.)

## In San Petronio la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi

**L'esecuzione sarà affidata al coro e all'orchestra «Desiderio da Settignano», diretti da Johanna Knauf, insieme alla «Santa Cecilia» di Borgo San Lorenzo**

**I**n San Petronio ancora musica a fin di bene. Sfidando l'acustica assai che il luogo sia unico per un momento musicale di grande intensità, l'Associazione Culturale «Messa in musica» venerdì 3 novembre, alle ore 21, porta a Bologna la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi per

celebrare la morte di Alessandro Manzoni. L'esecuzione è affidata al coro e orchestra «Desiderio da Settignano» diretti da Johanna Knauf in collaborazione con la Corale «Santa Cecilia» di Borgo San Lorenzo diretta da Andrea Sardi. Sarà possibile lasciare un'offerta libera a favore della Fondazione Veronesi per la Ricerca. Il Requiem verdi, nato come un progetto dedicato a Giacomo Rossini fu scritto in occasione della morte di Alessandro Manzoni ed eseguito per la prima volta, a un anno esatto dalla sua scomparsa, nella chiesa milanese di San Marco, con il coro della Scala diretto dal Maestro stesso. Opera intima e suntuosa, si gioverà di un'imponente messinscena, forte di 170 orchestrali e coristi, e di tutto

l'austero splendore della chiesa consacrata al patrono di Bologna, San Petronio. A trasmettere la profondità di un lavoro inteso come estremo tributo a uno dei massimi letterati italiani penseranno il coro e l'orchestra «Desiderio da Settignano», fondati nell'omonimo paese fiorentino, rispettivamente nel 1989 e nel 2002, dalla musicista e direttore tedesca Johanna Knauf. I soli sono Sarina Maria Rausa soprano, Tatjana Sciolotto mezzosoprano, Enrico Nenci, tenore, Paolo Peccioli, basso. Il loro repertorio spazia dalla musica italiana e dalla musiche rinascimentale fino a quella contemporanea. Vantano esibizioni in Inghilterra e in Germania, a Londra e alla Philharmonie di Berlino.

Nei ultimi anni sono stati interpreti anche di alcune opere messe in scena nel Teatro Romano di Fiesole per l'Estate fiorentina, fra le quali Das Klagegedicht di Mahler, Le Roi David di Honegger, la Fantasia Corale di Beethoven e la Sinfonia n. 8 «Dal Nuovo Mondo» di Antonin Dvorak. Chiara Sirk



# Don Benzi, un profeta

Pubblichiamo la prefazione al volume «Ascoltando don Oreste» di Andrea Montuschi, presentato ieri in cappella Farnese alla presenza dell'arcivescovo e dell'autore.

«**A**scendendo». Lo facciamo volentieri. Andrea Montuschi ci aiuta con queste pagine a capire la profondità e la complessità della vita e del carisma di don Oreste, coinvolgendoci nella sua vicenda umana e collocandoci nel periodo storico in cui è vissuto, aiutandoci a capire nel nostro presente illuminato dalle parole e dall'esempio di papa Francesco. Montuschi ha il raro pregio di unire l'impiego diretto sulla strada, percorso insieme a don Oreste allora e oggi, con la riflessione, lo sforzo di guardare i segni dei tempi. La generosità non è soltanto immersa nelle situazioni ma è sempre anche cercare di trarre indicazioni che aiutino tutti a guardare avanti, traendo dall'esperienza una sapienza da regalare a tanti. Sentiamo queste parole inviate da un nostro fratello. Arrivano al cuore, ci coinvolgono e ci permettono di conoscere in maniera larga la vicenda umana e spirituale di don Oreste. E quello che avviene per le parole di Papa Francesco, semplici, interiori, liberamente e interamente evangeliche, piene di umanità e di mistica, nella storia mai sempre partendo dalle persone. A volte ascoltando Papa Francesco sembra sentire don Oreste. È proprio vero: chi cerca di rassomigliare a Gesù, di essere suo discepolo, di non accontentarsi dell'apparenza, trova se stesso, la propria unica originalità e allo stesso tempo quello che unisce nel profondo. E proprio in questa rassomiglianza compare anche il carisma, le differenze, il ruolo unico libero, però, da quella cura per la considerazione e per le apparenze che, quale si, ci rendono diversi. Ma non solo: schiari, amaro, l'amore per una Chiesa avvezza alle persone, di strada da preghiera, antica e senza paura di entrare nel presente, è quello che rende così viva la presenza di don Oreste. Lui è stato davvero un «contemplativo di Dio nel mondo», come egli stesso ha voluto definire la vocazione dei membri della Comunità Papa Giovanni XXIII. Nell'«Evangeli Gaudium» il Papa ci invita in tanti modi ad uno sguardo contemplativo. Andrea Montuschi con questo libro ci aiuta a farlo. Com'è noto questo non avviene chiudendo gli occhi, rendendoli trasognati (quanto facilmente nei famosi «divani» si resta incantati a vedere un mondo che non esiste e pensare di potere essere spettatori di quello reale, ben diverso) ma con lo sguardo rivolto a ciò che ci circonda. Gli occhi. Gli occhi sono al mondo, sull'altro e su tutti quegli «altro» che sono i fratelli più piccoli di Cesì e nostri. Non vediamo delle categorie, delle ombre, degli incidenti ma delle storie, delle persone, e riconosciamo quanto rassomigliano anche noi a loro. «Se vedo il barbone come "barbone" prima che come uomo, in realtà non incontro quella persona, ma un involucro, una condizione, non la profondità della sua umanità. La condivisione diretta quindi non è solo il modo di camminare assieme ai poveri, ma è ancor prima il luogo dell'incontro. Diventa il luogo vero di incontro con un tu. E come se fuori da questo

spazio in cui si mette realmente e fisicamente la vita assieme, è realtà più che dell'incontro con un tu, si tratti di un incontro con delle mie proiezioni, quello che io vedo superficialmente, non quello che è. Un tossicodipendente, un handicappato, un carcerato, unbarbone e non prima di tutto una donna o un uomo». Don Oreste, come si legge, è essenziale, semplice, diretto, proprio come chi non vuole scendere a compromessi e sa che nelle glosse si nasconde la tentazione di un Vangelo edulcorato, ridotto a etica o buoni sentimenti, facilmente piegato alla mentalità comune, prigioniero di questa. Il Vaticano II che ha preparato fondamentalmente della sua vita, che lui ha approfondito in questi anni, ha fatto di Don Oreste, Ed al voto del Concilio ha legato tutta la sua attività. «L'Associazione Papa Giovanni XXIII si è data questo nome perché ha iniziato i suoi primi passi durante il Pontificato di Papa Roncalli, la cui apertura ai problemi del mondo nella fede, la libertà da calcoli umani, il si alle conseguenze più anticonformiste del messaggio evangelico, l'apertura rivoluzionaria ai piccoli e ai più poveri, il coraggio, erano per noi un clima entusiasmante in cui fare respirare la nostra vocazione», disse don Oreste. Tuttavia, se leggi i segni dei tempi per don Oreste era principalmente un'istitudine interiore, spiegabile, essa però doveva manifestarsi anche di conseguenza degli uomini e delle donne del proprio tempo, dei culturi e di curiosità intellettuale: «Il profeta è colui «che sa leggere i segni del futuro già presente». Stare con i poveri è il posto che don Oreste ha individuato per sé e per la Comunità Papa Giovanni XXIII nella Chiesa. Lo storico Adriano Roccucci ricorda come don Oreste diceva: «Ancora, che compito abbiamo? Di evidenziare che la Chiesa si unisce soprattutto ai poveri e ai sofferenti prodigandosi volentieri per loro (LG 12). Non siamo quindi gli specialisti dei poveri, come la Comunità non è la specialista dei poveri; semmai è specialisti di un compito: «lavorare per la Chiesa che è di Dio»». Realizza quello che il Cardinale 1962 intervenendo al Concilio Lercaro, arcivescovo di Bologna, aveva chiesto: «Il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri, in quanto la Chiesa, come ha detto Giovanni XXIII, se è la Chiesa di tutti, oggi è specialmente la Chiesa dei poveri... Non si tratta di qualunque tema, ma in un certo senso è l'unico tema di tutto il Vaticano II». E aggiungeva: «Questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della chiesa madre dei poveri, questa è l'ora del mistero di Cristo soprattutto nel povero». E quello che ha visto don Oreste, Stare con i poveri, avvicinarsi a loro, con il Vangelo, perché come sempre come punto di riferimento e non di arrivo. Montuschi ci aiuta a comprendere come Don Oreste era un sacerdote, agiva, pensava, viveva da sacerdote. Anche l'ostinazione a rimanere parroco, quando la Comunità Papa Giovanni XXIII ormai assorbiva tutta la sua vita, era conseguente e sottolineava questascelta fondamentale. Capiamo quanto è importante il suo «incontro simpatico con Cristo». Altrimenti rendiamo il Vangelo un riferimento lontano, privo di passione, ridotto in una sfera individuale, facilmente assorbito all'egolatria per chi deve solo offrire qualche grazia ad un uomo che non sa decenni e che per questo non ha tempo per stessi e per il prossimo. Non una organizzazione, come certe geometrie raccapriccianti ma fredde e distanti dalla vita potrebbero fare credere, ma una Chiesa famiglia, che ci accoglie tutti e della quale tutti abbiamo bisogno. «In famiglia non si fanno i tu, non si è

# **Siria. Il duro cammino della pace**

## *Le vie di una possibile ricostruzione*

*Martedì sera, alla presenza dell'arcivescovo, una serata di confronto sulla difficile situazione nel paese asiatico in guerra dal 2011*

**L**a conferenza «Siria: riconciliazione e ricostruzione dopo la guerra» di martedì sera a Centro Cabral è stata introdotta da monsignor Matteo Zuppi con un coinvolgente appello a non dimenticare mai il volto delle vittime, come ha fatto papa Francesco donando alla Fao una statua del piccolo Aylan. Massimiliano Trentin, docente di Storia dell'Asia Occidentale, ha introdotto rapidi elementi della recente e complessa storia della Siria, per la quantità di tensione. L'esito probabile sarà quello di un Siria rimaneggiata, unita e decentrata. Roubaia giornalista italiano siriano racconta come le nuove aspettative dei giovani, cresciuti negli anni dopo il 2000, hanno conosciuto un peggioramento che ha condotto alla primavera araba, che si è decomposta nell'attuale guerra civile siriana che dura dal 2011. Oggi la riedificazione delle infrastrutture è urgentissima, calcola che ne siano state distrutte un 70-80%, inoltre non si produce quasi nulla



Don Oreste Benzi (foto Mario Rebescini)

percepisce unostipendio, non si presta un servizio. In una famiglia si vive anche 24 ore su 24 con problemi indiscutibili vissuti in una atmosfera di angoscia. È questo la famiglia-casa. In cui tutti sono riconosciuti, perché diventano tutti handicappati, «nel momento in cui vengono confinati in un istituto o rifiutati nei vari ambiti della società». Non è questa la premessa per compiere finalmente la conversione missionaria che l'Evangelii Gaudium ci chiede? Non è il pragmatismo pastorale la vera svolta che ci coinvolge tutti, liberandoci delle eteme e inutili discussioni ideologiche, da laboratorio, formali e lasciandoci interrogare dalla storia, diventando «contemporanei alla storia». «Una pastoralità non ambigua o superficialmente indulgente sui principi, ma attenta ad incarnarsi nellareale situazione delle persone. A noi richiamava l'orecchio l'raggiamento di don Oreste Chiarini, insegnante di filosofia, appassionato deipnismo morali, ma altrettanto attento a quello che lui definiva «caso per caso». A volte ci disorientava perché noi eravamo alla ricerca di codici di comportamento più definiti, che ci rassicurassero sulle varie decisioni da prendere. Lui invece ci accoglieva contutti i nostri limiti e nelle situazioni difficili ed a volte drammatiche della vita. Non era indulgenza, ma attenzione alle reali situazioni personali. Altre volte invece arrivava a chiedere scelte molto impegnative, che sembrava quasi impossibile accogliere». In don Oreste ritroviamo la scelta dell'ortoprosza, mai contrapposta all'ortodossia, anzi condizione fondamentale perché questa non si riduca a dottrina lontana e matrinica. «Le cose belle prima si fanno poi si pensano». Anche per questo, come diceva don Oreste, «non bisogna credere a Papa Francesco, Le Cinque regole, linee operative che indirizzavano ed orientavano operativamente il modo di essere membra del corpo di Cristo riproposte da Andrea mi sembra siano un aiuto pratico a non perdere questa opportunità di una vera stradazione».

della Chiesa per il futuro. Sempre sogniando i troppi che erano e vivendo il nostro cammino al centro dei poveri. Vanoi che don Oreste di pregarci a volte in la prossima Giornata Mondiale della povertà che Papa Francesco ha indicato con la Misericordia et misera, collocandolo al termine del tempo ordinario, prima della domenica di Cristo Re, come a compimento del nostro cammino e della pienezza di quel Dio che si fa sed è Re dell'universo perché ama. «Io dico spesso ai giovani che sempre più frequentemente incontro: "Ribellatevi, non con la violenza, ma con la vita, senza Zamordere. Siate come un nullo compressore vivente che non lascia tranquillo nessuno. Non scendete a compromessi. Riaffrappontatevi alla gestione dei vostri affari. Siate le vostre stesse vostre origini, vi è stato tutto il futuro dalle vostre mani, siete costretti a consumare emozioni. Per il sistema è meglio che state drogati! "», «Il principio che dà forma alla società del gratuito è l'alterocentrismo, contrapposto all'egocentrismo della società del profitto. La dinamica generata da questo principio è la gratuità. Lamolla che spinge ad agire tutti i suoi membri è il bene degli altri, nella consapevolezza che ognuno detiene il bene dell'altro e che nel bene comune sta anche il bene del singolo». Solo questo porta alla gioia del Vangelo. «Evangelii Gaudium», illuminata dalla tenace, sorridente, radicale scelta di don Oreste e di chi, come Andrea Moro, lo hanno seguito nel cammino del suo dono. Dono che don Oreste continua a regalare a tutti, con amabilità e disarmante simpatia, come ha fatto con tutta la sua vita. Matteo Zunni, arcivescovo

### WATER SUPPLY, WASTEWATER

*in parrocchia*

## Le reliquie di Santa Teresa

**N**ei giorni scorsi hanno fatto tappa a Bologna le reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù, insieme a quelle dei santi genitori, Louis e Zélie. I reli-



## Il reliquiario

la volontà di Dio, è stata al centro dell'omelia di monsignor Zuppi: «Piccoli si diventa, e non è un problema di anagrafe. Santa Teresa ci fa anche questa proposta: "Guarda con me". Lei era davvero grande perché piccola». Si è tratta di una proposta di riflessione e di preghiera intorno a cui si è insieme dalle parole del parroco don Massimo Zuppi: «È una smania che amo da tempo», continua «e prima di venire qui sono andato a trovarla a Liseux. Da sempre — prosegue — mi colpisce molto quando ogni 1° ottobre celebriamo appunto la festa di Santa Teresa. Ignalo l'omelia pronunciata dall'arcivescovo, don Ruggiano ha sottolineato come «Teresa abbacia col profumo di Dio attraverso il Vangelo di Gesù abbandonandosi totalmente ad esso, diventando più forte di qualsiasi paura, di qualsiasi tenebra e di qualsiasi resistenza. Una grande occasione — ha concluso — per prenderci in mano le radice della sua spiritualità».



### accoglienza. A due coniugi il premio «Aldina Balboni»

Il premio «Aldina Balboni 2017» è stato assegnato ad Adone e Salvemaria Lorenzetti, che nel 1982 accolsero Roberto, rimasto solo dopo la scomparsa della mamma. La prospettiva per lui era una Casa protetta, ma Adone e Salvemaria conoscevano Aldina, perché da giovane aveva frequentato la loro parrocchia di origine, San Paolo di Ravone, e sapevano che cosa aveva realizzato. Su suggerimento di don Saverio Aquilano, del Cap di via Decumana, dove Roberto lavorava, presentarono la loro Casa al premio «Le persone di Natale». Roberto, prima di Sottocastello, era conoscitore di chi fosse mai allontanato da casa, stette bene. Durante quella vacanza la famiglia Lorenzetti decise di accogliere Roberto, al di là dell'emergenza. Dal 2 novembre 1982 quando Roberto è divenuto, prima in modo temporaneo, poi definitivo, parte della famiglia, con cui ha vissuto fino al 2004 quando, per motivi legati a suoi aggravamenti, è stato inserito in un Gruppo famiglia di Casa Santa Chiara. L'accoglienza quindi è durata 22 anni e, anche se in modo diverso, continua ancorà! È la stessa motivazione che ha spinto Aldina tante volte la risposta all'incontro con una persona che ha bisogno e si è chiamati ad aiutare, senza troppi calcoli e confidando nella Provvidenza.



### Trofeo. Memorial Berardi alla Polisportiva Tozzona

Si è svolto sabato 21 ottobre il 5° Raduno delle Bullonerie Berardi Group & Viboli, Memorial Francesco Berardi: una competizione ciclistoturistica organizzata dalle società Ascd Medicina 1912 e Poll.Lame.Viboli, in memoria di Francesco Berardi, imprenditore bolognese scomparso alcuni anni fa. Il Trofeo «Memorial Francesco Berardi» - Ascd Medicina è stato conquistato dalla Polisportiva Tozzona, dietro di lei si sono piazzate Baracca Lugo, San Vito, Massese, oltre ad altre 15 società presenti per il raduno. La partecipazione alla manifestazione. Alla premiazione è intervenuto Bernhardini Berardi, figlio di Francesco, colui che con il fratello Giovanni ha sviluppato la Berardi Group. La premiazione è avvenuta nella nuova sede della azienda, leader nel settore del fastener. Come tutti gli anni il ricavato della manifestazione è stato donato per volontà della famiglia Berardi a enti che si occupano di persone o associazioni che hanno bisogno concreto di sostentamento. Dopo «Bimbo tu» e il Comune di Accumoli, quest'anno il ricavato è stato interamente donato all'onlus «Amici di Beatrice».

Nerina Francesconi

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Mostra fotografica a S. Luca

**A**Luca, dal 4 al 30 novembre è aperta l'esposizione «Artisti allo specchio. Mostra fotografica». La mostra è costituita da autoritratti di artisti del XIX-XX secolo, quali Berg, Bertoni, Sorri, Puccini, ecc. Il catalogo dell'edizione è ispirato al volume omonimo editato nel 1990 dalla «Associazione Francesco Francia». La mostra è realizzata dalla «Francesco Francia» in collaborazione col Centro studi per la Cultura popolare, ed è inserita nella XIV edizione della Festa internazionale della Storia.

È iniziata la «Scuola di preghiera» a Santa Maria di Galliera - Esercizi spirituali al Cenacolo mariano di Pontecchio «Gramsci in giallo» all'Oratorio di San Filippo Neri - «Gospel e non solo» col coro Gianni Ramponi nella chiesa di Fieso

**SANTA MARIA DI GALLIERA.** È iniziata alla chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3) la «Scuola di preghiera», incontri di Catechesi sull'orazione a partire dall'esperienza di san Filippo Neri maestro della gioia cristiana e dell'amore per l'Eucaristia. Sono invitati tutti coloro che sono stanchi e affaticati, privati e bisognosi di luce per la loro vita e che hanno smarrito il senso della vita. Gli incontri hanno luogo ogni mercoledì dalle 16.15 alle 17.15. Conduce gli incontri padre Riccardo Pola dell'Oratorio di San Filippo Neri.

### spiritualità

**CENACOLO MARIANO.** Al Cenacolo mariano di Bologna (via Sasse Marconi, dal 6 (ore 11) al 10 (ore 18) si svolgono gli Esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi, diaconi e persone consacrate sul tema: «Il tuo volto, Signore io cerco» (Sal 26). L'esperienza spirituale dei cercatori di Dio». Relatore: don Marco Bove della diocesi di Milano, esperto di pastorale.

### associazioni e gruppi

**MEIC.** Giovedì 2 novembre alle 21 nella parrocchia di Rastignano (via A. Costa 65) si terrà il terzo incontro del corso «Per un'umanità migliore».

**Religiosi in dialogo.** Giovedì 2 novembre, alle 21, Piero Stefanini parlerà di «Il dialogo con l'ebraismo: la prospettiva cristiana».

**GRUPPO PADRE PIO.** Martedì 7 novembre nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) alle 15.30 recita del Rosario e alle 16 Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti dei Gruppi di preghiera di Padre Pio e di monsignor Aldo Rosati nel 5° anniversario della sua morte.

**SERVÌ DELL'ETERRA**

**SERVÌ DELL'ETERRA**, a cura di leggezione «Servì d'Età» (Penna Sapienza), organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 31 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, prosegue il primo ciclo su: «Scrivere sul tuo cuore. Verso un'Alleanza nuova», con il secondo incontro sul tema: «Dono di libertà».

### cultura

**DESCOVICH.** Si terrà sabato 4 novembre, ore 9.30, nella Sala convegni Coni regionale (via Trattati comunitari 7), un convegno su «Carlo Descovich, l'uomo, lo sportivo, il medico», promosso da Anvgd Bologna e Centro studi di Educazione fisica. Negli spazi della sede Coni sarà anche allestita una



### Il palinsesto di Nettuno Tv

**N**ettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

### società

Fava (via Manzoni 2): costo: euro 20 comprensivo di tasse, oneri e imposta di ingresso. Prenotazione obbligatoria e vincolante. Domenica 5 novembre alle 15.30.

«Diamonds are a girl's best friend»: storie di dame, di gioielli e di orafi dal Medioevo ad oggi. Il percorso si snoderà nelle strade e nelle vittuie del centro storico. Appuntamento: Piazza Nettuno (lato Palazzo Re Enzo), costo euro 15 comprensivo di tasse, auricolari, assaggio di gelato all'oro. Durata: 2 ore e 30, guida Elisabetta Mazzotti.

La prenotazione è obbligatoria utilizzando l'indirizzo info@guideabigabologna.it o telefonando allo 0519911923; si prega di lasciare sempre un recapito telefonico.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** L'Associazione Succede solo a Bologna organizza domenica 5 novembre alle 15.30 una visita al campanile di San Pietro con esibizione esclusiva dei Maestri campanari bolognesi. Per info e iscrizioni: www.succedesolabologna.it

Appennino bolognese di Portetta Termi del Cappuccio, nella valle della Gola di Appennino 3 dicembre - La «Gita del Solstizio d'inverno 2017»: salita al Monte Matanna (Alpi Apuane). Partenza alle 7.30 dal piazzale degli Alpini con auto propria e colazione a Bagni di Lucca; alle 9.30 circa, arrivo all'albergo Alto Matanna; salita alla Panaria, Procinto e molto altro, e Monte Matanna (m. 1317), con vista sulla Maremma, Elba e Corsica, e sulle Apuane (due ore e mezza andata e ritorno). Nel pomeriggio merenda al ristorante Carnicelli di Pascoso a 12 euro (occorre versare 10 euro per prenotare). Per informazioni: Renzo Zagnoni, tel. 3402220534.

### musica e spettacoli

**CONCERTO.** Il coro «Gianni Ramponi» si esibirà in un concerto: «Gospel e non solo», mercoledì 1 novembre dalle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Fieso, nell'ambito del 18° anniversario della dedica della chiesa. La giornata inizierà con la celebrazione della Messa alle 10. Come consuetudine, i proventi del concerto contribuiranno al mantenimento delle opere missionarie in Perù e in Ecuador.

### sport

**POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO.** Per gli amanti dell'acqua, ma anche per chi ama stare sotto l'acqua, la Polisportiva Villaggio del Fanciullo promuove Cross Water, una serie di esercizi in piscina praticabili dai 14 anni in su per coloro che hanno una buona acquaticità. Lezioni settimanali o bisettimanali, lunedì e mercoledì alle 20.10 o martedì e giovedì alle 19.20. È il nuovo allenamento che aiuta a bruciare grassi e unisce il Core Training al Crossfit, con i vantaggi dell'allenamento in acqua: esercizi a corpo libero e con attrezzi a terra e in acqua in rapida successione. Un allenamento completo che migliora forza, resistenza, potenza, elasticità, equilibrio e coordinazione. Info e iscrizioni: tel. 0515877764, www.villaggiodelfanciullo.com

### in memoria

#### Gli anniversari della settimana

**30 OTTOBRE**  
Azzolini don Salvatore (1963)

**31 OTTOBRE**  
Cicotti don Antonio (1947)  
Bicocchi don Antonio (1994)

**1 NOVEMBRE**  
Mazzetti don Cesare (1983)  
Carboni don Alfredo (1998)

**2 NOVEMBRE**  
Poggiali don Paolo (1946)  
Castellini don Mario (1947)  
Resca don Enrico (1952)  
Pagnini don Guido (1971)  
Lenzi don Amedeo (1981)  
Garani don Luigi (2003)

**3 NOVEMBRE**  
Fortuzzi don Riccardo (1946)  
Pirazzini don Michele (1963)  
Sandri don Luigi (2006)

**4 NOVEMBRE**  
Bassi don Pino (1960)  
Zanarini don Riccardo (1985)  
Baroni don Antonio (1993)

### parrocchie e chiese

**SAN CRISTOFORO.** Oggi nella parrocchia di San Cristoforo (via Niccolò dell'Arca 71) si conclude il «Mercatino della solidarietà» di cose antiche ed usate, il cui ricavato sarà destinato ai progetti di Mapanda, Orario di apertura: 9.30 - 13.

**SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA.** Oggi riprendono gli incontri con la preghiera di Taizé alle 21, nella chiesa di Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione), per condividere un tempo di preghiera comune nello stile di Taizé, aperto a diverse confessioni.

**PEREGRINAZIONE MARIAE.** Oggi nella chiesa di San Nicolò degli Albani (via Oberdan 14) si conclude la «Peregrinazione» della statua della Madonna Immacolata di Castelletto di Brenzone: alle 9.30 Messa celebrata da padre Gabriele Diganò, direttore dell'Opera Padre Marella e celebrazione del «salo».

**SCANELLO.** Momento di preghiera domani nella parrocchia di San Giacomo Battista di Scanello (via 21 Novembre, l'itinerario laureato), alle 21. Mentre al Cittadella di Immacolata di Maria» (celebra don Stefano Silvestri, concelebra don Marco Gantini). Al termine: Benedizione con la reliquia di san Pio da Pietrelcina; preghiera «Animula di Cristo», a San Michele Arcangelo» e «Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria»; preghiera per gli animali e

«preghiera prima di usare l'Olio benedetto di san Charbel»; esposizione del Santissimo Sacramento: invocazione allo Spirito Santo, silenzio per il raccoglimento e canti liturgici; imposizione delle mani per la guarigione da parte di don Marco Garutti e don Stefano Silvestri; Benedizione con «Olio benedetto di san Charbel»; Benedizione eucaristica e reposizione; «Consacrazione della parrocchia e del paese di Scanello alla Madonna».

### Festival Francescano. Un'idea per il futuro della città, concorso per le scuole medie e superiori

**F**estival Francescano, col patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale bandisce un concorso per le classi della secondaria di primo e secondo grado. Ogni classe dovrà realizzare un video di pochi minuti con la propria idea per il futuro della città, accompagnato da una relazione illustrativa. Primo premio (nelle categorie medie e superiori) 500 euro per la scuola di cui 250 il secondo; penne e chiavette USB per i terzi classificati. I premi sono messi a disposizione da Nykor Pilot Pen, Fondazione del Monte, Conf-

commerce Ascom Bologna, Confagricoltura Bologna, Confindustria Bologna e Imola e Confindustria Emilia. Le classi iscritte al concorso e che si impegnano a inviare l'elaborato richiesto entro i termini, possono prenotare un incontro di formazione guidato che si svolgerà domenica 4 novembre a gennaio, tra i quali visite guidate alla mostra «Imprevedibile», essere pronti per il futuro senza sapere come sarà», alla Fondazione Golimelli. E' possibile iscriversi gratuitamente al concorso (fino a martedì 31), scaricando i moduli dal sito [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it).

### «Sale e lievito». Laboratorio sulla Parola di Dio per accoglierla, gustarla e imparare ad annunciarla

**U**na buona notizia fa sempre piacere riceverla, e mette in moto la voglia di diffonderla perché altri possano gustarla. Per questo l'arcivescovo propone un anno dedicato alla lettura comunitaria della Parola, riscorrendone la Buona Notizia. Riconoscendosi in questo invito, anche quest'anno l'associazione «Sale e Lievito» propone un laboratorio di narrazione e drammatizzazione della Parola: «Cibo per i figli di Dio», con l'obiettivo di far conoscere la Scrittura, la Sua parola e i suoi misteri. Il laboratorio ha lo scopo di imparare una modalità per pregare il testo della Scrittura, scoprire la Buona Notizia e farla propria per poterla ridonare ad altri in modo efficace. È pensato per catechisti, educatori, evangelizzatori in genere e si svolgerà il sabato dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Mazzini 7). Diviso in due moduli in 5 incontri: il primo comincerà sabato 4 novembre con don Marco Settembrini che introdurrà la vicenda di Giacobbe, un giovane in cerca della propria realizzazione in un cammino fatto di astuzie, lotta, passione, fino all'incontro vero con Dio.



### le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

**ALBA**  
v. Anzoglio  
051.352906  
Emoz. Accendi le emozioni  
Ore 15 - 16.30 - 18.40

**ANTONIANO**  
v. Guinizzelli  
051.3940212  
Cars 3  
Ore 18.30 - 20.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona  
051.6440940  
L'incredibile vita di Norman  
Ore 16 - 18.30 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.477672  
Terapia di coppia per amanti  
Ore 16 - 18.15 - 20.30

**CHAPLIN**  
Pia Sangozza  
051.585253  
La ragazza nella nebbia  
Ore 16.15 - 18.45 - 21

**GALLIERA**  
v. Mazzentti 25  
Blade runner 2049  
Ore 21

051.4151762  
Ore 17 - 21

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.383200  
051.455119  
My name is Adil  
Ore 18  
Robert Frank  
Ore 16 - 21  
Ore 21.15 (e.o.)

**TIVOLI**  
v. Massarenti 418  
051.532417  
Dunkirk  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

**CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**  
v. B. da Po 1  
051.926490  
Il palazzo del Viceré  
Ore 17.30 - 18.30 - 21

**CASTEL S. PIETRO (Jolly)**  
v. Mazzetti 99  
051.944976  
It  
Ore 15.30 - 18.15 - 21.15

**CENTO (Dm Zucchini)**  
v. Cuorino 19  
051.902058  
Appuntamento  
Ore 16 - 18  
Ore 16 - 21

**LOIANO (Vittoria)**  
v. Roma 35  
051.6540491  
Ritorno in Borgogna  
Ore 21

**S. PIETRO IN CASALE (Italia)**  
v. Giovanni XXIII  
051.818000  
La ragazza  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**VERGATO (Nuovo)**  
v. Cardilli  
051.6740092  
Renegades  
Ore 21

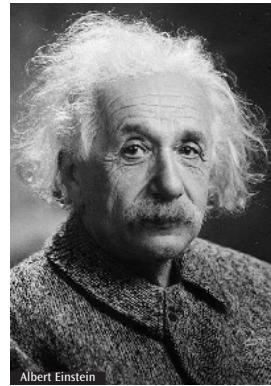
## Master, a scuola di Zubiri e Einstein

È un viaggio nella «Struttura spaziale della materia a partire dal dialogo tra Zubiri, Einstein e quantistica a base» quello che gli studenti del master in scienze e fede potranno compiere martedì 31, alle 17.10, con Federica Puliga, dottore di ricerca in Filosofia alla Pontificia Università «Antonianum». Attualmente è professore di «Filosofia dell'Antroposofia», master anche «La cultura filosofica dell'antroposofia» all'Istituto «Veritatis Splendor» che diventa sede a distanza (via Riva di Reno, 57, ingresso libero (Per informazioni: IVS, Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). «Il XX secolo - spiega Puliga - è stato l'inizio di una rivoluzione nel mondo della fisica che ha portato a un cambiamento di paradigma importante. Come scrive Carlo Rovelli nella voce del-

la Treccani «gravità quantistica», la meccanica classica è stata sostituita dalla quantistica, così come la teoria della gravità newtoniana è stata sostituita dalla teoria della relatività. Questo ha portato a un cambio significativo nella concezione della realtà, a partire dai suoi elementi costituenti come materia, spazio, tempo, energia, campo, ecc.).» In corso, inoltre, aggiunge Puliga, «ci sono effetti sulle conseguenti influenze sulla filosofia derivate da tali nuove concezioni. In particolar modo, per evitare una generalizzazione del tema, è proprio concentrarsi solo su un tema scelto, ad esempio quello del «spazio metafisico» come struttura elementare della materia proposta (seppur non in questi termini) dal filosofo spagnolo Xavier Zubiri. A partire da questo si potrà mettere in luce il modo in cui Ein-

stein (per esempio) e la fisica quantistica abbiano potuto aiutare la concezione metafisica di spazio novecentesca». Punto di partenza, precisa la docente, «due corsi di Zubiri: «Ciencia y Realidad» del 1944-45 e «Espacio» del 1973, facendo leva su alcuni elementi cardine della relatività come lo spazio-tempo e la sua curvatura, e sugli elementi della metafisica quantistica come l'indeterminazione e la costante di Planck. Il momento cruciale sarà quello di vedere come questi elementi possano influenzare lo sviluppo del suo sistema metafisico della spaziosità come principio di libera costruzione e di libero movimento. Infine si potrà citare lo spazio a loop di Rovelli, che fa in fisica ciò che Zubiri intenuto in filosofia: la possibile conciliazione teorica tra quantistica e relatività».

Federica Gieri Samoggia



## L'Istituto «Arrigo Serpieri» ricorda il giovane Alberto

Siamo una classe quarta dell'Istituto agrario «Serpieri» di Bologna e siamo compagni di classe di Alberto che, a causa di un incidente stradale, ci ha lasciati alcuni mesi fa. Si, siamo ancora i suoi compagni. Perché sebbene ci abbia lasciato pensiamo a lui ogni giorno e l'alleniamo a ricordare come fosse. I bambini ancora mescolati alla triestina. Lunedì 16 ottobre è venuto tra noi l'arcivescovo Matteo Zuppi. Tanti di noi non sapevano neanche come era fatto un arcivescovo ma poco dopo il suo arrivo lo abbiamo sentito vicino, amico. Nell'incontro con tutti gli studenti e i familiari di Alberto, ha ascoltato le nostre riflessioni e le nostre domande e ci ha risposto. Ci ha toccato il cuore perché non si è messo in cattedra,

ma ci ha parlato come un padre maggiore, come un padre che affronta anche lui dubbi e difficoltà e che, come tutti, deve fare i conti con la durezza della vita. Dopo l'incontro e la Messa, insieme all'arcivescovo, abbiamo piantato nel giardino della scuola un figlio in memoria di Alberto, un pino forte e duraturo, le foglie a forma di cuore. Ci rimarrà nel cuore questo giorno, insieme all'afforzamento di monsignor Zuppi a vivere con impegno i nostri studi e a imparare dalla terra e dal lavoro dei campi, che richiede dedizione e pazienza. Non basta gettare i semi, ci ha ricordato, ma questi devono trovare un terreno accogliente, delle persone capaci di essere forti e positive, anche attraverso le prove della vita.

L'Istituto De Gasperi ha promosso una serata di riflessione sulla visita del Pontefice a Bologna

Qui una sintesi del contributo di Raffaella Gherardi, docente di Storia delle dottrine politiche

# L'utopia di Francesco la provocazione. La città riflette sulla sfida del Papa: un nuovo «umanesimo europeo»

DI RAFFAELLA GHERARDI \*

L'importanza del discorso tenuto da papa Francesco di fronte alla comunità accademica dell'Alma Mater Studiorum il 1° ottobre non è sfuggita ai commentatori più attenti. L'anglo ha trovato, per esempio, la provocazione. Fra le affermazioni il diritto alla cultura, il diritto alla speranza, il diritto alla pace, possono rappresentare la concreta prospettiva di una nuova progettualità da mettere in campo e alla quale i giovani possono essi stessi indirizzare. Particolare attenzione, da parte di alcuni commentatori, è stata rivolta soprattutto al forte richiamo fatto dal Papa allo «ius pacis», il che segnerebbe, stando a qualche commento, una vera e propria svolta e l'assegnazione di un'etica di giustificazione della guerra o della cosiddetta teoria della guerra giusta. E in effetti l'invocazione

da parte di Francesco allo «ius pacis» come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza e il ribaldo appello e monito «mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri», giungono dopo aver chiamato in causa, contro le presunte «ragioni della guerra», importanti testimoni del secolo scorso quali Benedetto XV (che nel 1917 definì la guerra «inutile»), il cardinale Lercaro, l'articolo 11 della Costituzione italiana e, in generale, l'insegnamento che si può trovare dalla storia («La storia insegna che la guerra è sempre e solo un'infelice strage»). Poco al di là degli accenti di dura condanna della guerra e di tutte le guerre, il discorso del Papa è, a mio avviso, lontano da una prospettiva meramente irenica e di pacifismo oltranzista. Ma la via da seguire, fatta di vero dialogo fra istituzioni diverse, fra la cultura e la città, forse Francesco l'ha voluta

indicare, come prospettiva generale da perseguire: mi riferisco al grande rilievo che, fin dall'inizio del suo discorso, egli dà al significato dell'umanesimo quale importante eredità dell'Europa moderna. Alla luce di tali considerazioni anche l'invito conclusivo rivolto da Francesco in primo luogo ai giovani a pensare e a sognare «in grande» e «ad occhi aperti» («Sogno

Bergoglio ha ausplicato uno «ius pacis come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza» e ha ribadito il monito «mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri»

un'Europa universitaria e madre che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo»): così sottolinea il commiato finale della parte del Papa) assume un significato che va ben oltre il semplice richiamo alle coscienze e alle coscienze e alle coscienze dei singoli, comprendendo il cammino dall'idea che realtà e sogno siano concetti di per sé alternativi e oppostivi e che non sia possibile ad un corpo a un progetto che li comprenda entrambi. E' l'eredità dell'umanesimo che balza ancora una volta con grande evidenza alla ribalta e che Francesco rilancia nella prospettiva del presente: «Rinnovo con voi il sogno di un nuovo umanesimo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana



utopia». Ci sarebbe molto da riflettere sulla direzione appena indicata, così come su ogni singolo concetto richiamato: una riflessione a tutto campo farebbe certamente bene alla cultura e alla politica di un oggi che aspira a fare i conti col passato per proiettarsi, con cognizione di causa, nel futuro non solo dell'utopia ma di ogni progetto per il futuro».

\* docente  
dell'Università di Bologna

## Ti racconto il mondo del carcere, una vita al contrario



«Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione della Cisa circondariale di Bologna «Dozza» a cura dell'associazione «Poggesi per il Carcere» e del sito di informazione sociale «Bandiera - Gialla».

Chi è in carcere - a pensarsi bene - svolge di solito una vita al contrario di quella che vive all'esterno. Ovviamente prima di tutto ci troviamo reclusi, possiamo andare dovunque e comunque e dipende solo dalla nostra volontà. In secondo luogo, quando sei a casa tua mangi quello che vuoi e quando vuoi, qui invece siamo come i malati dell'ospedale: pranzo alle 11.15 e cena alle 17.30. Si intende se si ha il coraggio di mangiare quello che passa il convento. Poi per chi ha la fortuna di lavorare «fuori» l'avvento dei

giorni di festa, magari anche con qualche ponte, è visto come la manna dal cielo, un po' di riposo dopo tanto lavoro, qui dentro i giorni festivi, per non parlare poi dei ponti, sono deleteri e forieri di forti stress mentali.

Si vedono torme di zombi camminare avanti e indietro in quei benedetti corridoi da mattina a sera e chi non se la fa rimane rinchiuso dentro la propria «camera di reclusione», che altro non è che la vecchia cella dei carabinieri, quale si svolge la nostra vita casalinga: dormire, bere, mangiare e altro. Il tutto in ben dodici metri quadrati di cui calpestabili direi, ad esagerare, cinque o sei. Ovviamente in due! E la luce dove la vogliamo mettere? A casa si sta attenti a non fare consumi esagerati per cui appena si può si spengono soprattutto la notte.

In carcere, invece, fai luce sempre, mattino,

pomeriggio sera e notte. Soprattutto la notte con quel bel lucione sopra il televisore che per chi ha paura del buio è un toccasana. Ma per gli altri? Lasciamo perdere.

Per non parlare poi del piacere delle letture notturne che puoi fare quando sei fuori e che qui dentro ti sono negate a causa, io penso, di una epidemia che ha colpito tutte le luci laterali di fianco al letto facendole estinguere come i dinosauri. Si può trovare perciò qualche reperto in alcune stanze, che qualche volta è possibile ancora in vita. Per non parlare poi dei rapporti interpersonali, ma questo secondo me, potrebbe essere oggetto di una approfondita discussione in altra sede. Per cui vedete quante cose ci portano a cambiare vita? E noi non ci possiamo fare niente? Mah non sono mica tanto sicuri.

Valerio de Fazio,  
Redazione di «Ne vale la pena»

### Viaggio in Armenia

Don Riccardo Panè, armenista e caucasologo, guiderà due viaggi alla scoperta della civiltà e della spiritualità armena. Il primo è previsto dal 23 aprile 2018 fino al 1 maggio 2018; il secondo invece dal 22 agosto al 26 agosto 2018. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare direttamente l'Agenzia di viaggi «Fratesole», via D'Aeglio 92/d, tel. 051 6440168. Indirizzo email: info@fratesole.com